

**I SETTE REFERENDUM**

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

<p><b>LEGGE ELETTORALE</b> Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera</p>	<p><b>RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI</b> Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie</p>	<p><b>ELEZIONE DEL CSM</b> Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte</p>	<p><b>SEPARAZIONE DELLE CARRIERE</b> Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti</p>	<p><b>INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI</b> Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie</p>	<p><b>LICENZIAMENTI</b> Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro</p>	<p><b>TRATTENUTE ASSOCIATIVE</b> Abolizione delle trattenute associative tramite gli enti previdenziali</p>
Scheda di colore <b>ROSSO</b>	Scheda di colore <b>CELESTE</b>	Scheda di colore <b>VERDE</b>	Scheda di colore <b>GRIGIO</b>	Scheda di colore <b>AZZURRO</b>	Scheda di colore <b>ARANCIONE</b>	Scheda di colore <b>GIALLO</b>
<p><b>SÌ</b> Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento</p> <p><b>NO</b> Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc</p> <p>Per una riforma in Parlamento: Ppi</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, An, Democratici</p> <p><b>NO</b> Ds, Ccd, Cisl, Pdc</p> <p>Per una riforma in Parlamento: Ppi</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, Ccd, Sdi, Democratici</p> <p><b>NO</b> Cisl, Pdc</p> <p>Per una riforma in Parlamento: Ds (libertà di voto), Ppi, An</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, Ccd, Sdi</p> <p><b>NO</b> Democratici, Cisl, Ds, Pdc</p> <p>Per una riforma in Parlamento: Ppi, An</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc</p> <p><b>NO</b> Cisl</p> <p>Per una riforma in Parlamento: Ds (libertà di voto), Ppi, An</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, Rinnovamento, Confindustria</p> <p><b>NO</b> Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici</p> <p>Per una riforma in Parlamento: An</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>	<p><b>SÌ</b> Radicali, Ccd, Rinnovamento, Sdi, Democratici</p> <p><b>NO</b> Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds</p> <p>Per una riforma in Parlamento: An</p> <p>Astensione: Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl</p>

L'INTERVISTA ■ LIVIA TURCO, ministro della Solidarietà sociale

# «Più riformismo per vincere nel 2001»

ALDO VARANO

ROMA Livia Turco subito dopo la sconfitta elettorale in Piemonte (ma ha raccolto 200mila preferenze in più sui partiti che l'hanno sostenuta) è tornata a Roma con l'amaro in bocca e un obiettivo: impedire che la sconfitta venisse intesa come una disfatta. «La partita del 2001 è interamente aperta. Il centrosinistra e il governo Amato, se si faranno le mosse giuste, può ancora vincere». Per lei è stato duro accettare il risultato e le dimissioni di D'Alema, vivere il tormento tra la scelta di guidare l'opposizione nel suo Piemonte e la necessità di continuare a fare il ministro, una scelta quasi obbligatoria per non dare il segno di un rompiamo le righe e tutti a casa. Di questi tormenti sembra ancora portare i segni in stridente contrasto con la sua fama di donna determinata. «Quella del Piemonte - dice - è stata una delle esperienze più belle della mia vita politica. Dura, amara e altamente formativa. Mi sono misurata in una grande regione del Nord, punto di riferimento del centrosinistra. È stato molto bello anche dal punto di vista umano».

Durezza e amarezza. Perché?

«Si sapeva che era molto difficile vincere. L'accordo Polo-Lega e la lista Bonino hanno segnato lo scontro. Ma perdere è sempre molto amaro. Ho potuto però misurare la funzione dei partiti nel mobili-

tare passioni, sentimenti, energie, persone. Una funzione un po' deperita, non tanto nel mio partito quanto nell'insieme della coalizione. E invece, dobbiamo ripartire da una alleanza unitaria e coesa».

Dopo il Piemonte, un ritorno a Roma senza più D'Alema e il complicarsi della prospettiva.

«Le dimissioni di D'Alema le ho vissute come un colpo molto duro. Mi è sembrato facessero eccessivamente carico al presidente del

**Il governo Amato ha un ruolo prezioso: guai a pensare che la partita è persa**



Consiglio e ai Ds... Sinceramente, non le ho condivise. Ma è stata una scelta del presidente che ho accettato comprendendone le ragioni politiche, morali e anche umane».

Qual è stato il centro del dissenso?

«C'è un punto che non ho condiviso e continuo a non condividere: non è vero che la sconfitta sia dipesa da un leader che è di sinistra».

Perché, allora, il centrosinistra ha perduto?

«In questa analisi non si deve intanto perdere il senso di una funzione importante svolta in questi anni e che segna la storia del paese: la consistenza del processo riformatore che Prodi e D'Alema hanno avviato. Se perdiamo di vista questo facciamo l'errore drammat-



Una panoramica di un Consiglio dei ministri del governo di Giuliano Amato

Brambatti/Ansa

tico di dare per chiusa la partita del 2001. Penso che quella partita non sia chiusa. Dipende molto da come agiamo adesso, dalla lettura che facciamo della sconfitta».

Lei che idea s'è fatta?

«Ritorniamo al Piemonte. Faccio derivare da qui compiti per il governo e anche il senso forte del governo Amato. Non l'abbiamo messo perché non possiamo andare a votare subito».

Ma qual è la lezione del voto?

«L'azione riformatrice non s'è incrociata con la vita delle persone. Ho discusso con imprenditori, donne e pensionati che mi ponevano problemi. Erano cose già fat-

te e affrontate. Semplificazioni, difesa dei ceti più deboli, lavoro. Ecco, il modo in cui l'azione riformatrice non ha incontrato le persone è la questione di fondo. Non è accaduto, intanto, perché il processo decisionale è tortuoso e lento. Una volta approvata una legge nel Consiglio dei ministri sembra sia fatta e invece è solo l'inizio di un iter lungo ed esasperante. Secondo, non c'è dubbio che su alcuni provvedimenti e scelte dovevamo avere più nettezza. Penso alle mie politiche sociali: innovative e così percepite, ma che non hanno difeso a sufficienza i vecchi più deboli, le famiglie numerose, l'universo

complesso del lavoro precario». Non è una critica da poco.

«La questione più drammatica al Nord si chiama infrastrutture. Sa quali sono i tempi per fare una autostrada? Non sono più in sintonia con quella realtà. Gli imprenditori dicevano: abbiamo il problema delle tasse. Non le volete ridurre? Almeno non fateci perdere tempo con mille lungaggini. Inoltre, c'è il problema della coesione della maggioranza che è collegato direttamente alla vita delle persone. Per raggiungerle serve un linguaggio chiaro. Serve l'accordo per concentrare le risorse e decidere le priorità».

Un deficit di riformismo per debolezza soggettiva del governo oppure perché i meccanismi non lasciano scampo?

«Lo scarto tra quadro macroeconomico e vita quotidiana delle persone era avvertito da tutti. Penso al Piemonte. Il riformismo deve rispondere a problemi molto complicati: le diverse facce del lavoro, le aziende che hanno bisogno di immigrati, gli italiani che hanno paura degli immigrati. Mi dicevano: lei fa troppo per gli immigrati. Erano operai della Fiat e non soltanto cittadini esasperati di Porta Palazzo. Il quadro di problemi da cui è interrogato il riformismo va dalle questioni immediate alle paure più di fondo, interessi e incertezze del mondo che cambia: immigrazione, sicurezza, figlio che non trova lavoro, somma dei lavori precari. Attenti a non scambiare il disagio con lo spostamento a destra».

Quindi il governo Amato ha la funzione di accentuare il riformismo?

«Dobbiamo combattere per un successo nel 2001. Il governo Amato ha un ruolo prezioso che gli deriva dalla faccia di questo disagio, che dice: risolvete alcuni problemi ma subito. Il governo deve e può dimostrare che è possibile. La prossima finanziaria dovrà dare maggiori certezze al lavoro dipendente e insieme ad altri problemi a partire dalla infrastruttura».

Questo implica un governo scattante e coeso. Ecosì?

«O il governo è in grado ed è messo nelle condizioni di fare alcune politiche o non si può pensare che si

possa vincere nel 2001. Certo, il governo fa un pezzo, poi c'è una parte che spetta ai partiti: programma di governo e leadership. Ma non illudiamoci il programma del 2001 non sarà quello che scriveremo ma quello che abbiamo già fatto. Il riformismo sarà legato all'efficacia dell'azione del governo. L'avvio del governo è stato positivo. Purtroppo solo l'avvio. Ha ragione Veltroni: la responsabilità rispetto al governo non può limitarsi ai Ds ma deve essere di tutti».

Il dibattito al Centro non sembra andare in questa direzione.

«Il Centro del centrosinistra è molto importante e ha molto inciso sulla qualità dei governi Prodi e D'Alema. C'è riuscito quando ha puntato sulle idee. Guardo con favore ai suoi processi di aggregazione. C'è però un modo poco lo spostamento a destra».

liticista di intendere la sua espansione, di sola aggregazione dei partiti.

Governo è buone leggi ma anche pratica sociale, condivisione della vita delle persone, messaggi, simboli, culture, sentimenti. C'è un'area di Centro e una di sinistra che non si sentono sufficientemente rappresentate».

Per Mastella il Centro deve essere la guida del centrosinistra altrimenti si perde».

«Ritorno una visione subalterna della sinistra che ha dimostrato capacità di innovazione e un farisarcismo dei problemi generali della società, enormi. Riproporre il tema dei "figli di un dio minore" fa arretrare il dibattito».

**IL CASO**

## Rifondazione si «spacca» a Roma, rischi per Rutelli

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA La giunta di Francesco Rutelli sta vivendo un momento di grande tensione: non rischia di «andare sotto», ma un indebolimento politico importante si. I fatti: nello scorso weekend il comitato politico della federazione romana di Rifondazione comunista ha bocciato il sostegno all'amministrazione capitolina, con 42 voti contro 40 e 14 astenuti. Un episodio grave al punto che domani se ne occuperà la segreteria nazionale perché, per dirla con la segretaria di Roma, Patrizia Sentinelli, «non si tratta della bocciatura di una delibera di condominio».

La riunione dello scorso fine settimana aveva come oggetto il rimpasto della giunta e l'aumento delle deleghe al partito. Oltre all'assessorato alla Sanità, a due anni dalle prossime elezioni, Rutelli avrebbe voluto affidare proprio a Sentinelli la delega alla casa e al lavoro. Un assessorato di grande importanza e di significativa «apertura» a quei ceti popolari su cui diventa sempre più forte l'influenza

di An che - è bene non dimenticarlo - ha conquistato l'anno scorso la Provincia e un mese fa la Regione.

Insomma, un'operazione condotta dal sindaco - spiegano nell'entourage di Fausto Bertinotti - con un duplice scopo: rafforzare la giunta offrendo l'occasione a Rifondazione di dimostrare di assolvere un ruolo di governo importante come è quello della città di Roma; e presentarsi, per l'appuntamento delle elezioni politiche del 2001, come colui che è riuscito nella non facile impresa di aver tenuto insieme e ben guidata una maggioranza che va da Pannella a Rifondazione e che come tale è stata votata dagli elettori. Ora di traverso su questa strada si è messa l'assemblea di Rifondazione, in cui un ruolo importante hanno avuto le minoranze di Marco Ferrando e Livio Maitan, ma non rappresentative al punto tale da controllare 42 voti. «È la base - spiega la stessa Sentinelli - a dire no alla giunta e del resto da un anno va ripetendo che non ci si può rinchiodare nella politica delle privatizzazioni e del Giubileo, perdendo per strada un rapporto di sintonia e sim-

patia con la città». Tre sono i punti di merito delle critiche avanzate da Sentinelli: le opere per il Giubileo, pur importanti e belle, non hanno toccato le periferie; l'estensione del lavoro precario; la marginalità delle politiche per gli immigrati e i nomadi. Ma ciò detto la segretaria di Rifondazione non porta affatto il discorso fino alla rottura, chiede però «uno scatto» a tutti i partiti di questo centro-sinistra.

Ma intanto Aurelio Crippa, responsabile dell'organizzazione, fa capire come comunque potrebbe essere ribaltato il verdetto contro Rutelli: con la motivazione che questo è stato espresso da un voto di maggioranza relativa. In sostanza: sono stati presentati due documenti politici contrapposti a favore e contro la giunta per marcare la diversità e che hanno preso rispettivamente 40 e 42 voti. Poi ci sono state 14 astensioni motivate da discorsi politici più generali e che non erano per il ritiro dell'assessore dal Campidoglio. Insomma un ragionamento complesso che fa dire, a Ferrando: «La segreteria non potrà cambiare una decisione presa a maggioranza, la democrazia è

democrazia e deve essere rispettata. Già un primo voto della federazione contro il sindaco è stato invalidato per cavilli burocratici. La rottura con il centrosinistra deve diventare una scelta nazionale, non può restare in piedi neppure una giunta locale».

Rutelli è, ovviamente, seriamente preoccupato, anche se la sua maggioranza non corre pericoli. Infatti, senza Rifondazione, ha due consiglieri in più. Non è dunque una questione di numeri, ma si tratterebbe in caso di rottura «del venir meno di un pezzo della coalizione, di una vera amputazione», spiega l'assessore Paolo Gentiloni.

Ma c'è una cosa che il più stretto collaboratore del sindaco non dice, anche quelli della maggioranza spesso registrano vistosi vuoti. Per esempio Adriano Panatta o Marco Pannella (per altro ora sospeso) raramente si fanno vedere nella sala Giulio Cesare. Ma non sono gli unici. In queste condizioni, dunque, la giunta potrebbe essere battuta in qualsiasi momento da un centrodestra che ha voglia di fare l'en plein.

**CGIL**

Il 20 maggio 1999 alle ore 8,30 veniva assassinato dai terroristi **Massimo D'Antona** un intellettuale dalla parte dei lavoratori ad un anno di distanza lo ricorderemo alle ore 11 in via Salaria nel luogo del barbaro agguato

**PER NON DIMENTICARE**

